Dopo la grave decisione di rinvio a giudizio presa da un pretore

Pisa: rinnovata solidarietà con il sindaco e la Giunta

Ampia e ferma condanna della manovra orchestrata da un deputato missino e tendente a privare la città dell'Amministrazione - Il sindaco Lazzeri: « Abbiamo operato ed operiamo con serietà e responsabilità nell'interesse della popolazione » - Prese di posizione del PCI, del PSI, dei sindacati, della Provincia e dei Consigli di fabbrica

Dal nostro inviato

PISA, 25

« Crediamo di essere degli amministratori seri e responsabili che hanno operato e operano, nonostante le difficoltà in cui si dibattono gli enti locali, per difendere e tutelare gli interessi della popolazione. Per questo respingiamo fermamente sia le grossolane speculazioni di parte missina che hanno dato origine all'attuale vicenda giudiziaria, sia il grave tentativo — che su di esse si è innestato — di impedire all'amministrazione comunale di funzionare e di portare a termine il programma politico amministrativo che si è proposta »: Con queste parole, il sindaco, prof. Elia Lazzeri, mette il dito sul nodo politico della singolare e sconcertante vicenda che ha portato al rinvio a giudizio, per il presunto reato di " abuso di autorità ", del sindaco stesso, degli ex-sindaci Prosperi e Bernardini, di alcuni assessori dell'attuale e della precedente giunta comunale.

« Sul tentativo missino di tutelare un interesse privato — prosegue il sindaco — si sta attualmente tentando di imbastire un'azione denigratoria nei confronti dell'amministrazione comunale, il cui obiettivo è quello di impedirle di funzionare ».

E' chiarissimo — ha ribadito la Federazione comunista pisana — che si vorrebbe « privare la città della sua amministrazione, nel tentativo di saldare alla campagna denigratoria e qualunquistica vecchi risentimenti e manovre politiche di chi è interessato a un clima di rissa e non è capace di porsi su un terreno di positiva collaborazione, nemmeno in un momento di gravi difficoltà economiche, sociali e politiche della città e del paese ».

La vicenda ha preso le mosse da un esposto alla magistratura — risalente al '71 — del consigliere e deputato missino Niccolai in ordine al rilascio della licenza edilizia relativa alla realizzazione della nuova sede provinciale dell'IVA, che occupa mille dipendenti, richiesta dal ministero delle Finanze. Due erano le soluzioni in discussione: una rappresentata da un edificio di proprietà dell'ing. Pierluigi Pampana (industriale molto noto per le sue operazioni edilizie) che insiste nel centro storico, ove il piano regolatore non ammette insediamenti di quel tipo; un'altra presentata dall'ing. Borghi, che prevedeva la costruzione della sede IVA in via Corridoni su terreno di proprietà della Esso, in una zona in cui il PRG non vieta insediamenti misti (residenziali e direzionali). La questione fu ampiamente dibattuta anche in consiglio comunale sia sotto l'amministrazione di centrosinistra presieduta dal dc Prosperi, sia sotto le successive amministrazioni: quella di sinistra, che ebbe breve durata, di Bernardini, e quella attuale costituita da PCI-PSI-PDUP e dagli ex dc Lazzari e Misuri.

Una riunione dei capigruppo decise all'unanimità (tranne il MSI), anche dopo una consultazione ufficiosa con il ministero dei Lavori pubblici, di scegliere l'area di via Corridoni.

Come rileva il PSI, si giunse a una « ragionata e pubblica » decisione, che portò alla realizzazione di un complesso di 5.000 metri cubi anzichè dei 7.000 previsti in quella zona.

Dopo tre anni, il pretore Di Filippo ha rispolverato la pratica. Sull'atto del pretore — che ha fatto proprie alcune tesi del Niccolai — si è innestata una manovra tendente, oltre che a denigrare l'operato — a un anno dalle elezioni — di una giunta che ha al suo attivo una faticosa e positiva opera di recupero della città (come è dimostrato dalla politica scolastica: « Sono stati eliminati i doppi turni », annota Lazzari; dai nuovi rapporti con l'Università; dalle iniziative per la grande viabilità, a quelle per l'aviostazione, il decentramento e altro ancora), a provocare anche la sospensione della Giunta. Infatti, in questo quadro, si è accennato a un possibile intervento prefettizio, per l'eventuale sospensione del sindaco e degli assessori dalle loro funzioni.

Addirittura, un quotidiano locale ha dato — falsando i termini della questione — notizia di tale fatto, come se fosse già avvenuto, mentre un consigliere dc, il doroteo Pellegrini, vicesegretario regionale, ha parlato incautamente di « automatica sospensione ». Di fronte a ciò, il sindaco e gli amministratori hanno risposto con fermezza dichiarando (in una lettera del sindaco al prefetto) che il caso non s'inquadra in nessuna delle ipotesi di sospensione previste dalla disciplina legislativa in vigore. Solo per ragioni di opportunità, il sindaco e gli assessori hanno deciso di astenersi, momentaneamente (e non fino al 9 ottobre, come continuano artatamente a sostenere Rai e " Telegrafo "), in attesa del parere scritto richiesto dall'amministrazione a un esperto, dal compiere atti di amministrazione attiva.

Contro la manovra politica tendente a colpire l'amministrazione comunale, si sono pronunciate le Federazioni provinciali del PSI e del PCI, la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, l'Amministrazione provinciale, consigli di fabbrica e singoli cittadini.

Esprimendo la solidarietà agli amministratori colpiti, la Federazione comunista sottolinea che i « diffamatori », profittando dell'immunità parlamentare e di inerzie inamissibili, hanno evitato di rispondere dinanzi alla giustizia delle loro calunnie.

« Il rinvio a giudizio — ingiustificato e assurdo — consentirà di portare allo scoperto i calunniatori e di mettere in luce alcuni dei torbidi legami fra costoro e bene individuati ambienti della speculazione. E' infine senza fondamento la questione della sospensione degli amministratori ».

Il processo è fissato per il 9 ottobre, davanti al tribunale di Pisa.

Marcello Lazzerini

Suggerisce l'acquisto di una rivista di destra

Roma: grave iniziativa della «Regione aerea»

L'invito contenuto in un « ordine di servizio » del comandante generale Graziani - Si tratta di un libello redatto da personaggi amici dei fascisti che contiene falsi ignobili sulla politica del PCI per le Forze armate

« Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume doppio — Anno III, n .6-7, marzo-giugno 1974 — « Politica e strategia », al prezzo di lire 2.000 Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di studi strategici e per la difesa — Via S. Alessio, 7 — Roma ».

Questo il testo di un « ordine di servizio » emanato il 31 agosto scorso dal Comando della II Regione Aerea — che porta la firma del comandante Gen. G. Cesare Graziani — di cui siamo venuti in possesso soltanto ora.

Si tratta di una iniziativa grave, che deve essere denunciata. E' infatti inusitato che un comando militare solleciti, con un « ordine di servizio », l'acquisto e la lettura di una rivista, anche se si occupa delle Forze Armate, redatta e diretta da privati cittadini. Non risultando l'esistenza di direttive ministeriali in proposito, ci si chiede quali motivi siano all'origine dell'iniziativa del Gen. Graziani. Forse perché il fondatore e presidente onorario dell'« Istituto di studi strategici e per la difesa » (un istituto privato, come ha precisato il ministro degli esteri Moro rispondendo ad una interrogazione di un gruppo di deputati del PCI), che cura « Politica e strategia », è il Gen. Duilio Fanali, ex capo di S.M. dell'Aeronautica, da tempo a riposo? Una risposta si impone. E non sarebbe male se anche il capo di S.M.. dell'Aeronautica, Generale Dino Ciarlo, e lo stesso ministro Andreotti facessero conoscere il loro pensiero in proposito.

Ma lasciamo da parte la questione di metodo e guardiamo i contenuti della rivista per la quale si è impegnato in prima persona il comandante della II Regione Aerea. Si tratta in realtà di un libello (titolo: « L'infiltrazione rossa nelle Forze Armate ») che si rivolge ai militari sulla falsariga di un altro libello (« Le mani del PCI sulle Forze Armate ») redatto a suo tempo da Guido Giannettini e Pino Rauti, artefici delle sovversioni e delle autentiche infiltrazioni « nere » nelle forze armate.

Il libello di De Iorio e del Gen. Fanali, per giustificare i propri attacchi al PCI ed attribuirgli il disegno di voler distruggere la forza e il prestigio delle istituzioni militari falsifica in modo ignobile la politica e le proposte comuniste che tendono al rinnovamento delle Forze Armate. « Politica e strategia » giunge addirittura a scrivere che i comunisti si rivolgerebbero ai quadri delle Forze Armate allo scopo di poter stabilire « un preciso rapporto di complementarità con l'azione eversiva dei gruppuscoli di sinistra, rivolta essenzialmente alla truppa », quando tutti sanno che il PCI sta conducendo da tempo una serrata polemica contro le posizioni di questi gruppi anche sui problemi degli istituti militari, definite al convegno di Roma « ridicolmente nostalgiche e ottocentesche », « impotenti e irresponsabili »

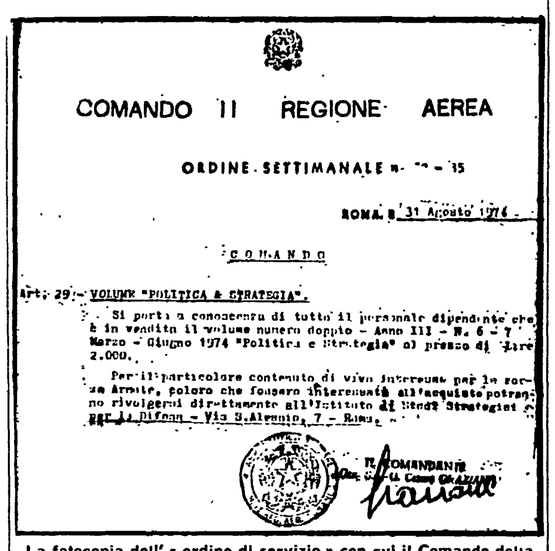
Come prendere sul serio una rivista come « Politica e strategia », che arriva addirittura a falsificare persino gli atti del citato convegno e ad affermare che la relazione svolta dal compagno on le Isaico Nahoum sarebbe stata censurata, quando invece è stata regolarmente pubblicata insieme alle altre relazioni e agli interventi?

Non c'è da meravigliarsi visto chi sono i promotori di « Politica e strategia ». Il direttore, Filippo de Iorio, consigliere regionale del Lazio della DC (nella quale si differenzia sempre su posizioni più a destra), è notoriamente molto amico dei fascisti di Almirante — con i quali si è trovato spesso a manifestare, magari dietro l'etichetta della « maggioranza silenziosa » — e dei seguaci del golpista Valerio Borghese, che ha difeso in qualità di avvocato.

Quanto al Gen. Fanali basterà ricordare le sue note simpatie per il MSI (« Il solo partito a tenere alto il tricolore »); la sua proposta di includere la Spagna fascista nella Comunità europea e nella NATO e il suo viscerale anticomunismo e antisovietismo. In realtà con « Politica e strategia» si vuole portare avanti il tentativo di far passare nelle Forze Armate idee e posizioni reazionarie e fasciste e mantenere in piedi vecchi orientamenti, nel momento in cui si mànifesta nei fatti la tendenza a ristabilire un giusto rapporto fra le Forze Armate, il popolo e le sue istituzioni democratiche.

Di fronte a tutto ciò l'iniziativa del comandante della II Regione Aerea di Roma appare in tutta la sua gravità e deve essere perciò condannata.

Sergio Pardera



COMANDO II REGIONE AEREA

ORDINE SETTIMANALE n. [illegible] - 35

ROMA, li 31 Agosto 1974

COMANDO

Art. 29 - VOLUME "POLITICA & STRATEGIA".

Si porta a conoscenza di tutto il personale dipendente che è in vendita il volume numero doppio - Anno III - N. 6 - 7 - Marzo - Giugno 1974 "Politica e Strategia" al prezzo di Lire 2.000.

Per il particolare contenuto di vivo interesse per le Forze Armate, coloro che fossero interessati all'acquisto potranno rivolgersi direttamente all'Istituto di Studi Strategici e per la Difesa - Via S.Alessio, 7 - Roma.

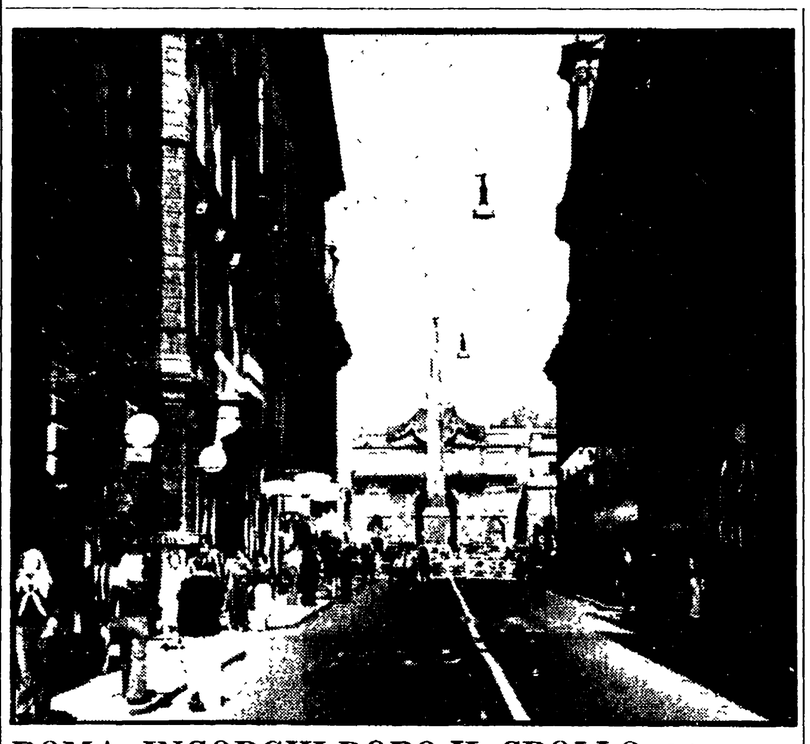
IL COMANDANTE

La fotocopia dell' « ordine di servizio » con cui il Comando della II Regione Aerea sollecita l'acquisto di una rivista di destra

Il Consiglio superiore ha « censurato » un altro pretore

Molti magistrati processati e condannati ingiustamente

Il dottor Ambrosini accusato di aver minato il prestigio delle istituzioni perchè allontanò la polizia da uno spettacolo teatrale - Due giudici toscani incriminati - Procedimento per altri esponenti di « Magistratura democratica »



ROMA: INGORGHI DOPO IL CROLLO Code e ingorghi ai semafori, « cori » di clacson, ed estenuanti attese per gli automobilisti: da parecchi giorni — alla fine delle vacanze estive — il problema del traffico, sempre più congestionato, si è ripresentato ai romani. La situazione, già caotica, si è da qualche giorno aggravata con la chiusura di via del Corso e di via del Babuino, decisa dai vigili del fuoco dopo il crollo di quintali di travertino dalla cupola della chiesa di Santa Maria in Montesanto (in piazza del Popolo) colpita sabato scorso da un fulmine. Nella foto: via del Corso transennata

Riprendono gli attacchi contro i magistrati « rei » di battersi per cambiare vecchie norme e strutture che fanno dell'ordinamento giudiziario italiano uno strumento assolutamente inadeguato a risolvere i gravi problemi che quotidianamente affiorano.

I pretesti che i vertici della piramide giudiziaria adottano per colpire questi magistrati impegnati nell'applicazione e nella realizzazione di alcuni fondamentali principi sanciti dalla nostra Costituzione sono vari. Il panorama globale è decisamente preoccupante proprio perché ci troviamo di fronte ad un attacco a largo raggio che evidentemente niente ha da spartire con la difesa del prestigio della magistratura.

L'ultima condanna di un magistrato democratico è stata pronunciata l'altra notte dal Consiglio superiore della magistratura nei confronti di un pretore torinese, Giangiulio Ambrosini. Al giovane magistrato è stata inflitta la « censura » così come era accaduto per il segretario di Magistratura democratica Marco Ramat nell'aprile scorso.

Le accuse mosse al pretore torinese si riferivano a tre episodi: per due egli è stato assolto, per il terzo è stato, come detto, condannato. Significativo comunque è che per tutti e tre egli è stato posto sotto inchiesta.

Nel 1969 Ambrosini aveva partecipato in occasione della cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della corte d'Appello di Torino, ad una manifestazione di controinaugurazione e ad un comizio che si svolse all'ingresso del palazzo di Giustizia. In quella occasione la polizia intervenne e a spintoni costrinse magistrati e avvocati ad allontanarsi. Ambrosini denunciò un commissario per violenza privata. Il secondo episodio risale sempre al 1969, mese di ottobre, quando il giudice partecipò con altre decine di persone ad una manifestazione di protesta davanti al consolato di Spagna e secondo l'accusa avrebbe lanciato slogans contro il regime franchista.

Il terzo episodio (quello per il quale è stato condannato) riguarda invece un intervento del pretore Ambrosini che in occasione di uno spettacolo di Dario Fo riservato ai soci dell'ARCI invitò la polizia che voleva presenziare ad allontanarsi: secondo l'accusa il magistrato avrebbe « emesso con assoluta mancanza di serenità e di buon senso un provvedimento esulante dalla sua competenza ». Su questo episodio vi era stata anche una inchiesta penale che ovviamente si era conclusa con una archiviazione. Il Consiglio superiore non ha ritenuto di seguire questa strada. Ma al di là della condanna c'è qualcosa d'altro. Durante il dibattimento davanti all'organo di autogoverno della magistratura è venuto fuori un particolare che sottolinea con efficacia la natura di questi procedimenti e il loro carattere pretestuoso. Il procedimento a carico di Ambrosini, risulta dagli atti, è stato aperto a seguito di un telegramma inviato dal ministero degli Interni alla corte d'appello di Torino nei giorni successivi allo spettacolo di Dario Fo. La corte aveva poi subito raccolto tutti i documenti con buona pace di tutti i discorsi sull'indipendenza della magistratura.

Durante la difesa che un altro magistrato, Federico Governatori, ha pronunciato davanti al CSM è stato sottolineato come il clima all'interno della magistratura con il pasar del tempo non muta, che la vera norma « etica » che l'attuale consiglio superiore vuol difendere non è quella di un non meglio definito « prestigio », ma il conformismo dei giudici.

La riprova viene anche dagli altri procedimenti aperti in questi giorni o che in questi giorni riprendono il loro *iter*.

Quello contro i giudici Luigi Ferraioli (pretore a Prato) e Antonello Baldi (giudice del tribunale di Siena) accusati di aver partecipato il 22 aprile scorso ad un dibattito sul referendum per il divorzio. Anche in questo caso l'accusa è di aver « tenuto un comportamento tale da compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario ».

Poi vi è un altro procedimento a carico di due giudici romani, Ottorino Gallo e Mario Barone, sotto accusa perché nel 1972 parteciparono ad una manifestazione di controinaugurazione dell'anno giudiziario.

Intanto a Milano la decisione assurda e ridicola della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura di sottoporre a procedimento disciplinare i pretori Romano Canosa, Pietro Federico e Gianfranco Montera perché nelle loro sentenze avrebbero fatto « considerazioni socio politiche non essenziali... ed improntate ad ideologie riformiste », ha suscitato una prima sdegnata reazione da parte della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

« In un momento come quello attuale in cui la giustizia versa in una crisi profonda per l'incapacità dell'autorità governativa, per la mancanza di un serio indirizzo politico di riforma delle strutture giudiziarie, si colpiscono pretori fra più attivi per la rigorosa applicazione delle nuove norme processuali ».

Il gruppo giustizia del PCI ha denunciato la gravità della decisione del Consiglio superiore: « Riteniamo — si legge nel comunicato — che questa iniziativa rappresenti non solo un'indebita intimidazione nei confronti di tre magistrati che si sono distinti per la capacità di informare la loro attività processuale allo spirito e alla lettera della Costituzione, ma soprattutto rappresenti un pericolo diversivo di fronte ai compiti urgenti che il consiglio è chiamato ad assolvere ».

Si tirano le somme della rassegna del mobile a Milano

PREZZI ALLE STELLE AL SALONE: 4 MILIONI PER UN ARREDAMENTO

Le preoccupazioni degli operatori del settore - Le conseguenze della politica dell'abitazione « ad effetto » - Minacce di cassa integrazione per i lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Guai per tutti, se il salone non « tira ». In 16 padiglioni del quartiere fieristico di Milano — 280.000 mq di cui 98.000 espositivi — è incominciato così, con questa drastica previsione, che circolava tra gli stand di circa 2 mila produttori, la più importante manifestazione mercantile italiana dell'arredamento. L'ultima spiaggia dei mobilieri: qui insomma si decideva la sorte di un settore produttivo che dà lavoro a circa 150 mila addetti disseminati in 22.000 aziende di cui circa l'85 % a carattere artigianale. Se i commercianti, nell'arco dei 5 giorni di mostra, non arrivavano con un buon numero di ordinazioni, voleva dire che bisognava prepararsi al peggio, cioè ad un pesante ridimensionamento del settore, compresa la rete distributiva che annovera ben 25 mila licenze di commercio.

Il fatto è che i produttori quest'anno sono arrivati in fiera all'appuntamento di fine settembre con i commercianti già col fiato corto, con le scorte in continua ascesa e un calo delle contrattazioni tra maggio e settembre di circa l'8 % rispetto allo stesso periodo del 1973. Intanto, qualcuno era già nei guai: le notizie su richieste di ricorsi alla cassa integrazione — non tutte confermate, per l'esattezza — sono circolate fino all'ultimo giorno tra gli espositori del salone. Ma tirando le somme a conclusione della rassegna milanese, facendo i primi consuntivi, l'umore dei mobilieri è migliorato e anche queste notizie hanno perso rilievo in un bilancio caratterizzato da un discreto numero di commesse, che in fine, dopo la grande paura iniziale, apparivano quasi come una ripresa del mercato. Sono rimaste intatte le preoccupazioni del primo giorno e in particolare quelle riguardanti le reazioni dei consumatori di fronte ai prezzi « nuovi » sanciti dal salone: qui i prezzi hanno fatto un balzo del 25-30 % andando oltre il « livello di guardia » già raggiunto nella edizione del 1973. Per arredare una casa (camera da letto, soggiorno, pranzo, cucina e anticamera) con mobili appena appena pregevoli, una coppia di sposini ora deve spendere circa 4 milioni ai quali deve essere aggiunto un altro milione e mezzo per tende, tappeti, elettrodomestici, lampade, ecc. Ma il peggio è che dalla rassegna milanese — una rassegna che fa testo — è emersa una tendenza produttiva e commerciale che nell'arco di qualche anno porterebbe all'eliminazione di ogni mobile economico

In proposito ci sono due teorie: anche un prodotto « tirato » o addirittura scadente oggi costerebbe un piccolo capitale, che nessuno sarebbe disposto a sborsare; il discorso cambia se, anche con un aumento di prezzo, il prodotto si presenta come un « bene di rifugio ». L'altra teoria è addirittura peggiore: l'inflazione riduce continuamente il potere d'acquisto delle masse lavoratrici rendendo sempre più insignificante il loro apporto al mercato mobiliero, per cui siamo costretti a produrre solo per le fasce alte dei redditi.

Si tratta di alibi che coprono un vecchio vizio di quei mobilieri italiani che anche in tempi migliori non hanno mai voluto preoccuparsi del « problema della casa », di rispondere, nell'ambito delle loro competenze, alle reali esigenze di massa

Alfredo Pozzi

In aula per l'ostruzionismo delle destre

Iniziato alla Camera l'esame della riforma penitenziaria

Le parti più innovative del ddl riguardano le misure alternative alla detenzione - Carenze della legge

Ha avuto inizio ieri nell'aula di Montecitorio il dibattito sulla riforma penitenziaria. Giunge, così, alla parte conclusiva, una riforma il cui *iter* è stato particolarmente lungo e difficile, risalendo addirittura alla quarta legislatura.

Approvata dal Senato, circa un anno fa, la legge è stata bloccata dalla manovra ostruzionistica dei deputati del MSI e del PLI, che hanno revocato, nel corso della discussione in commissione giustizia, il consenso alla sede legislativa prima concesso.

Questo ritardo ha acuito il malessere già esistente negli istituti carcerari ed è all'origine di nuovi e più gravi disordini e ribellioni.

Le parti più innovative del disegno di legge sono costituite dal complesso delle misure alternative alla detenzione, quali la « semilibertà », la liberazione anticipata e la liberazione condizionale. Questi benefici possono essere concessi ai condannati che si trovino in condizioni particolari, quali l'età, i precedenti, la modesta entità della condanna. In proposito, l'attacco delle destre è approdato alla soppressione delle licenze che, secondo l'orientamento del gruppo comunista, dovrebbero essere ripristinate, seppure con ben definiti limiti.

Ancora, è riconosciuto ai detenuti il diritto al lavoro, che sarà retribuito con paghe pari ai due terzi di quelle sindacali; inoltre sarà disciplinato secondo principii nuovi il contatto del recluso con la società (colloqui, corrispondenze, libri, giornali, ecc.).

Restano tuttavia alcune norme non aggiornate ai principi di umanizzazione del servizio carcerario previsto dalla Costituzione. Infatti, non si è voluto prevedere che le spese di detenzione non siano a carico del condannato, che la paga per il lavoro prestato in carcere sia pari a quella degli altri lavoratori e, soprattutto, non si modifica nulla circa la edilizia penitenziaria e il personale carcerario.

Continuando nel loro atteggiamento di ostruzionismo i fascisti hanno iscritto ben 20 oratori sul disegno di legge e 15 dc si sono iscritti nella discussione generale, il che fa prevedere che questa possa andare per le lunghe.

Il dibattito ieri è stato aperto dal relatore FELISETTI (PSI) e dal ministro della giustizia ZAGARI. Già ieri, iscritti a parlare erano ben tre deputati dc (LOSPINOSO SEVERINI, OLIVI e PIETRO RICCIO) e due fascisti.

Delegazione di studio del PCI partita per la Romania

E' partita per la Romania una delegazione del PCI ospite del CC del PC rumeno, che si reca in quel paese per studiarvi le esperienze di pianificazione del territorio per insediamenti turistici. La delegazione è composta dai compagni: Ivo Faenzi, deputato di Grosseto e responsabile del gruppo di lavoro Turismo presso la Commissione ceti medi della direzione del PCI; Edoardo Salzano, architetto, consigliere comunale di Roma; Claudio Buscaglia, consigliere dell'amministrazione IACP di Genova; Costantino Fittante, consigliere regionale della Calabria; Antonio Ventura, consigliere regionale della Puglia; Ezio Ottaviani, assessore regionale all'Urbanistica dell'Umbria; Vittorio Fiorillo, ingegnere, della Federazione del PCI di Napoli; Velio Ortu, geometra, della Federazione del PCI di Cagliari.

UNA INIZIATIVA PROPOSTA DAI COMUNISTI

Varata dal Senato l'indagine conoscitiva sulla Borsa Valori

Avrà inizio il 15 ottobre - Verranno ascoltati anche il ministro del Tesoro e Carli - La discussione in commissione sul disegno di legge per finanziamenti alle piccole e medie imprese, all'artigianato ed alla cooperazione

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ripreso ieri i suoi lavori per l'inizio dell'indagine sulle Borse Valori, di iniziativa comunista, e l'esame del disegno di legge riguardante lo « stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione »

E' stato concordemente deciso che l'indagine sulle Borse Valori inizierà il 15 ottobre e, in quella circostanza saranno sentiti gli " operatori tecnici " (i presidenti degli Agenti di Borsa, del Comitato di Borsa, degli Agenti di Borsa di Milano), mentre nella seduta pomeridiana sarà sentito il presidente della Unioncamere. Nella settimana successiva saranno invece sentiti gli « utilizzatori » (Assonime, Assobancaria, IMI e IRI); nella terza settimana sarà la volta degli « esperti » (i professori Forte, Pivato e Palladino). Nell'ultima settimana, infine, saranno sentiti i « controllori », vale a dire il direttore della Banca d'Italia e lo stesso ministro del Tesoro.

In una riunione separata saranno sentiti anche i ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze.

Sul disegno di legge sugli stanziamenti per le piccole imprese, dopo la relazione del Senatore De Ponti (DC), si è aperta la battaglia procedurale e di merito, sia in relazione agli stanziamenti previsti (974 miliardi) e sia in relazione alla stessa finalizzazione, avuto riguardo al fatto che l'articolato del disegno di legge prevede lo stanziamento in aumento di 50 miliardi sulla legge 30 luglio 1959, n. 623, per ciascuno degli anni dal 1975 al 1989.

Per quanto riguarda l'art. 2, il « fondo per il concorso statale sul pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane » è previsto un incremento della somma di 74 miliardi, mentre per la legge 1016, è stanziata sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'Industria la somma di lire 2 miliardi annui.

Per quanto si riferisce al fondo costituito presso il Medio credito centrale (legge 28 maggio 1973, n. 295) è previsto un incremento della somma di lire 100 miliardi e un aumento di 30 miliardi in favore del fondo di dotazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione.

Dopo la richiesta della sospensione della riunione, presentata dal compagno Pinna e a cui si sono associati i compagni Borsari e Poerio, per un esame delle modifiche presentate dallo stesso relatore, la riunione è stata aggiornata a oggi per il proseguo della discussione.

Riunito il Comitato ristretto della Camera

Si prepara nuovo testo per la riforma RAI-TV

Dovranno essere unificate in un unico testo le proposte parlamentari e il disegno di legge governativo

Ha tenuto ieri alla Camera la sua prima riunione il Comitato ristretto delle commissioni Interni e Trasporti incaricato di unificare in un unico testo le proposte di iniziativa parlamentare e il disegno di legge governativo relativi alla riforma della RAI-TV, raccordandolo e adeguandolo alle recenti sentenze della Corte costituzionale.

Nella sua introduzione, uno dei relatori, il democristiano Bubbico, ha sottolineato la necessità di ottemperare entro i termini previsti (fine di novembre) alla riforma, e, per favorire la speditezza dei lavori, ha proposto di: 1) adeguare il progetto che risulterà dalla fusione del disegno di legge governativo e delle proposte parlamentari alle sentenze della Corte specie per quanto riguarda il rapporto esecutivo - Parlamento, l'equilibrio negli organismi direzionali della RAI, il diritto di rettifica, l'autonomia e la libertà dei giornalisti; 2) regolamentare tutte le questioni relative ai ripetitori e alla tv via cavo. A questo riguardo, il ministro delle Poste, Togni, ha dichiarato di essere pronto a presentare la prossima settimana i disegni di legge elaborati dal suo dicastero per l'adeguamento del codice postale, sulla regolamentazione dei ripetitori e della tv via cavo.

Nella discussione sono anche intervenuti Manca (PSI), D'Amico (PCI), Fracanzani e Belci (DC). Giovedì prossimo si passa all'esame delle proposte concrete.

Amministratori italiani in visita nella RDV

E' partita ieri da Fiumicino per Hanoi, a cura del Comitato nazionale Italia-Vietnam, una delegazione di amministratori italiani invitata dalla Repubblica democratica del Vietnam.

La delegazione, che avrà incontri di informazione, di solidarietà e di cooperazione con le autorità governative nel Vietnam, è composta da: Paolo Benelli (PSI, vice sindaco di Prato), Umberto Blasutti (PCI, sindaco di Ronchi dei Legionari), Sandro Boccini (DC, consigliere regionale dell'Umbria), Pietro Conti (PCI, presidente della Giunta regionale dell'Umbria), Pasquale De Simone (DC, sindaco di Gorizia) e Alessandro Lucarini (PCI, consigliere del Comune di Prato).

A salutare la delegazione si sono recati a Fiumicino l'incaricato di affari dell'ambasciata della RDV a Roma, Huynh Tieng e in rappresentanza del Comitato nazionale Italia-Vietnam, il senatore Franco Calamandrei.